

IL SEDUTA

(Pomeridiana)

VENERDI 22 DICEMBRE 1967

**Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI**

INDICE

Pag.

Commissioni legislative permanenti:	
(Costituzione uffici di presidenza)	1045
(Sostituzione di componente)	1045
Disegni di legge: «Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano» (113-128) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1046, 1053
MARILLI *	1046
MESSINA *	1053
Gruppi parlamentari:	
(Costituzione)	1045
Interpellanze:	
(Annunzio)	1044
Interrogazioni:	
(Annunzio)	1043
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE	1045

La seduta è aperta alle ore 19,40.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze per conoscere il numero delle pratiche, i nomi dei beneficiari ed i criteri adottati per le pensioni ed il trattamento di quiescenza, riguardanti il personale dell'Amministrazione della Regione, accordate o respinte, il cui ammontare, per ogni pratica, superi la somma di lire 500 mila.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali criteri si intendono adottare per evitare il ripetersi di casi analoghi a quelli dei quali recentemente si è occupata la Corte dei conti, il cui giudizio suona aperta condanna all'operato dei responsabili del provvedimento ». (167) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

PANTALEONE - MARILLI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se abbia provveduto o intenda provvedere alla nomina di un commissario *ad acta* al comune di Castellammare del Golfo, con poteri sostitutivi nei confronti del Consiglio comunale di detto comune, al fine di procedere alla dichiarazione di decadenza di due consiglieri comunali, Di Bartolo Carlo e Ciotta Vincenzo, i quali, pur trovandosi al momento della presentazione di regolare istanza da parte di due cittadini castellammarese nella condizione di morosità, non sono stati dichiarati decaduti per una arbitraria decisione della maggioranza consiliare.

L'intervento dell'Assessore, a giudizio degli interroganti, è ritenuto della massima ur-

VI LEGISLATURA

IL SEDUTA

22 DICEMBRE 1967

genza oltre che per il ripristino della legalità per salvaguardare la validità delle delibere adottate dal Consiglio comunale di Castellammare del Golfo ». (168)

GIACALONE - GIUBILATO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere le ragioni per cui sino ad oggi non si è provveduto a finanziare la sistemazione della strada provinciale Caronia-Capizzi-bivio Cerami di grande importanza per il collegamento della zona tirrenica del Messinese con le zone interne della Sicilia e necessaria per impedire l'isolamento dei 5.000 abitanti del Comune di Capizzi, la cui situazione si è ulteriormente aggravata a causa del recente terremoto, cui è rimasto insensibile il Governo nazionale. »

Si chiede di conoscere, altresì, se, in previsione del finanziamento completo di tale importante opera, si intende dare mandato all'ufficio tecnico presso l'Amministrazione provinciale di Messina per la redazione del relativo progetto ». (169) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MESSINA - DE PASQUALE.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere le ragioni per cui sino ad oggi non si è proceduto a finanziare la sistemazione della strada provinciale Mistretta-Castel di Lucio, allo stato assolutamente impraticabile. Il quasi impossibile collegamento tra questi due comuni aggrava la situazione delle popolazioni duramente colpite dal recente terremoto, cui è rimasto insensibile il governo nazionale. »

Si chiede di conoscere, altresì, se, in previsione del finanziamento completo di tale importante spesa, si intende dare mandato all'ufficio tecnico presso l'Amministrazione provinciale di Messina per la redazione del relativo progetto ». (170) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MESSINA - DE PASQUALE.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per difendere l'abitato della zona di Giampilieri Marina (Messina) ove il mare ha eroso tutta la spiaggia e già lambisce le abitazioni. »

Si chiede inoltre di conoscere quali iniziative valide intende portare avanti presso i

competenti organi statali, dovendosi intendere l'intervento della Regione di carattere aggiuntivo ». (171) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

DE PASQUALE - MESSINA.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testé annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere gli orientamenti del Governo in ordine alla possibilità di addivenire ad accordi che consentano, nel quadro delle trattative per la definizione dei rapporti Regione - Enel - Ese, la utilizzazione ad uso irriguo delle acque raccolte negli invasi attualmente utilizzati per uso idroelettrico, la cui produzione di energia elettrica non assume carattere prevalente in confronti alle possibilità di uso irriguo. »

In tal senso dovrebbero essere considerati gli impianti idroelettrici del gruppo Sosio-Verdura, del Carboi, del Salso-Simeto, ed altri.

Ciò tenuto conto della incidenza economica e sociale che la utilizzazione ad uso irriguo può avere ai fini dello sviluppo economico e della occupazione nella Regione siciliana.

Se non ritengano che, ad accordo concluso, la competenza alla gestione e all'esercizio per l'irrigazione di tali impianti debba essere attribuita all'Ente di sviluppo agricolo ». (37)

SCATURRO - MARILLI - COLAJANNI
- RINDONE - CARFI - GIUBILATO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa

sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Costituzione uffici di presidenza delle Commissioni legislative permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni legislative permanenti hanno completato la costituzione dei rispettivi uffici di presidenza che, pertanto, alla data odierna, risultano così costituiti:

Prima Commissione: *Affari interni e ordinamento amministrativo*:

Capria Nicola, Presidente; Cagnes Giacomo, Vice Presidente; Mongiovì Michele, Segretario.

Seconda Commissione: *Finanza e patrimonio*:

Fasino Mario, Presidente; De Pasquale Pancrazio, Vice Presidente; Saladino Gaspare, Segretario.

Terza Commissione: *Agricoltura ed alimentazione*:

Natoli Salvatore, Presidente; Rindone Salvatore, Vice Presidente; Grillo Salvatore, Segretario.

Quarta Commissione: *Industria e commercio*:

D'Acquisto Mario, Presidente; La Porta Epifanio, Vice Presidente; Cardillo Rosario, Segretario.

Quinta Commissione: *Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo*:

Muccioli Antonino, Presidente; Marraro Vincenzo, Vice Presidente; Mazzaglia Mario, Segretario.

Sesta Commissione: *Pubblica istruzione*:

Santalco Carmelo, Presidente; Pantaleone Michele, Vice Presidente; Scalorino Orazio, Segretario.

Settima Commissione: *Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità*:

Mazzaglia Mario, Presidente; Rossitto Feliciano, Vice Presidente; Trincanato Gaetano, Segretario.

Costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio di Presidenza, nella riunione del 19 dicembre 1967, ha autorizzato la costituzione dei gruppi parlamentari del Partito repubblicano italiano e del Partito socialista di unità proletaria, che sono formati dai seguenti deputati:

Gruppo del Partito repubblicano italiano: Cardillo Rosario, Giacalone Diego, Natoli Salvatore, Tepedino Giovanni.

Gruppo del Partito socialista di unità proletaria:

Bosco Camillo, Corallo Salvatore, Franchina Gaetano, Russo Michele.

Sostituzione di componente in seduta di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta del 22 dicembre 1967 della Giunta di bilancio, l'onorevole Antonino Messina ha sostituito l'onorevole Giacomo Cagnes.

Onorevoli colleghi, la Presidenza ravvisa la opportunità di sospendere la seduta per dare modo ai colleghi di partecipare ai lavori della Giunta di bilancio che sono in corso di esaurimento; pertanto la seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 21,00

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, si dovrebbe passare al punto due dell'ordine del giorno: « Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Regione siciliana ». Poichè sono in corso delle trattative per stabilire il sistema di votazione, la Presidenza propone che si passi frattanto al punto tre dell'ordine del giorno « Seguito della discussione del disegno di legge « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano ».

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

VI LEGISLATURA

IL SEDUTA

22 DICEMBRE 1967

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (113-128).**

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (113 - 128).

Invito i componenti la Commissione « Industria » a prendere posto all'apposito banco.

Ricordo agli onorevoli colleghi che la discussione riprende sull'articolo uno.

E' iscritto a parlare sull'articolo uno l'onorevole Marilli. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riprendiamo la discussione sull'articolo uno, o meglio sugli emendamenti all'articolo uno del disegno di legge sull'Ente minerario. Benchè siamo in sede di discussione sull'articolo uno, quello che colpisce nel riprendere questa discussione è il metodo che viene seguito nella discussione stessa.

Il Presidente della Regione ieri si è adontato per alcune affermazioni fatte, dopo la lettura degli emendamenti, dall'onorevole La Porta, il quale ha osservato che in realtà siamo di fronte a un nuovo progetto di legge che viene presentato all'Assemblea senza essere sottoposto all'esame della Commissione; per cui è stata data ragione alla tesi che aveva sostenuto poco prima l'onorevole Natoli, il quale, avendo presentato un disegno di legge nuovo, dopo che era stato licenziato dalla Commissione il testo coordinato dalla Commissione stessa, si era meravigliato perchè non si era ricominciata la discussione sul suo disegno di legge. E' stata data ragione in quel senso; e l'onorevole Presidente della Regione, adontandosi per alcune affermazioni del collega La Porta, ritenendole eccessive, si era meravigliato di una definizione che era stata data: « Colpo di scena ». Nell'affrontare lo emendamento all'articolo uno, cioè il nuovo articolo uno, nell'andare a guardare la sostanza di esso ed il seguito che deriva adesso con gli altri articoli, forse la dizione « Colpo di scena » non era la più adatta. Il Presidente parla, più che come Presidente del Governo, come rappresentante della maggioranza.

CARFI. Bisogna vedere di quale maggioranza.

MARILLI. Quella di ieri sera; la maggioranza ufficiale rimane quella di ieri sera perchè in atto, formalmente, nonostante le richieste, non c'è stata comunicata alcuna verifica, correzione, revisione, ripensamento, che riguardi non solo la maggioranza, ma anche la struttura del Governo, nonostante quello che è succeduto. La maggioranza vale per ieri e continua a valere per oggi, almeno per il modo come usa esprimersi il Presidente della Regione. Si era meravigliato della dizione « colpo di scena ». Può darsi che non fosse adeguata; chiamiamola in un altro modo; chiamiamola un « colpo di mano », un colpo di mano sulla procedura, sulla prassi e sul costume. Sulla procedura e sulla prassi perchè mi sembra del tutto inusitato.

Io non ho precedenti esperienze in questa Assemblea, poichè è la prima legislatura alla quale partecipo, ma ho altre esperienze, di lettore di giornali, di conoscenza di deputati o ex deputati, per averli seguiti. La procedura, la prassi almeno, mi pare che sia stata violentata. Vi era una relazione unitaria e vi era un testo coordinato dalla Commissione che aveva esaminato due disegni di legge, aveva elaborato un proprio testo coordinato ed aveva presentato unitariamente quel testo anche se erano stati preannunciati alcuni emendamenti ai vari articoli del testo stesso. Cosa ci si poteva attendere dopo la relazione unitaria della Commissione? Ci si poteva attendere, sì, ripeto, legittimi e motivati emendamenti articolo per articolo. Si è votato, dopo la discussione generale, il passaggio all'esame degli articoli, come ci ha rammentato oggi il Presidente di turno dell'Assemblea. Dopo la votazione sul passaggio all'esame degli articoli vi è stata una sospensiva, chiesta un po' a freddo, della quale non avevamo avuto sentore; ma c'erano dei motivi di sottofondo almeno. La sospensiva forse è venuta in conseguenza dell'intervento dell'onorevole Natoli, che sarebbe stato determinante per avere egli presentato un disegno di legge dopo che era stato esitato dalla Commissione legislativa il testo coordinato. In forza dell'entità numerica, del peso del proprio gruppo del quale abbiamo avuto sentore nella seduta di oggi, ha imposto un nuovo testo scavalcando la Commissione.

Ecco, quindi, che la prima cosa che ci meraviglia è il metodo che si segue nella direzione dei lavori. In questo senso credo che

VI LEGISLATURA

IL SEDUTA

22 DICEMBRE 1967

l'appello anzitutto debba essere fatto alla Presidenza dell'Assemblea che, a mio avviso, dovrebbe essere più accorta nell'imporre una disciplina e un metodo nelle discussioni; soprattutto quando si tratta di esame di disegni di legge, perchè al di là anche, e credo però anche entro la lettera e lo spirito del Regolamento, vi sono questioni di metodo e di costume che non vanno tradite. Diversamente, come abbiamo fatto osservare altre volte, la nostra Assemblea continuerà ad essere considerata ad un livello non confacente alla dignità e all'importanza dei problemi che vengono sottoposti al suo esame. Di fronte al giudizio del popolo siciliano, delle masse lavoratrici siciliane, io come ebbi occasione di accennare un'altra volta, e come deve essere ripetuto, continuo a sentirmi a disagio, in quanto anche se il gruppo a cui appartengo non ne ha responsabilità, tuttavia ogni remora, ogni ritardo, ogni questione che rimanga insoluta o equivoca, io sento almeno che involge anche le mie responsabilità di componente di questa Assemblea.

Noi stiamo tradendo delle legittime attese, meravigliando l'opinione pubblica, provocando un aumento del discredito delle funzioni, delle possibilità dell'Assemblea. Ad alcuni deputati di maggioranza investiti ufficialmente di cariche, sembra normale quanto sta avvenendo. Questo ho potuto notare ieri, o stamane, quando ho domandato qualcosa al Capogruppo della Democrazia cristiana. Sembra normale quanto avviene, sembra normale la procedura, anzi ci si meraviglia. In un clima in cui sembrava aperto un discorso dialettico sulla chiarezza delle posizioni tra maggioranza e opposizione egli riteneva che il nostro sottolineare l'anormalità di una situazione sarebbe una ripetizione di urti non signorili, non ad elevato livello, non di raffinatezza intellettuale; e forse verrà a dirlo da qui a poco. Ma la realtà è che quando si opera così ci si mette dalla parte di chi provoca un discredito generale ed è legittima anche la reazione dell'opposizione, la quale ha il dovere di dimostrare al popolo che le responsabilità di simili procedure, che riguardano ed involgono anche la condotta e la direzione dei lavori, possano e debbano essere circoscritte, additite e chiarite.

D'altra parte, basta scorrere i giornali di questa mattina. I giornali della mattina che si leggono per primi a Palermo non sono or-

gani eversivi del potere costituito. Leggete il « Giornale di Sicilia » che in termini preoccupati espone la situazione che ci sta davanti; e così tutti i giornali quotidiani. Forse in seguito può darsi che arrivino le veline, le informazioni, le imbeccate per correggere il senso di disagio che pervade l'opinione pubblica che non capisce che cosa sia avvenuto ieri perchè neppure si è avuta l'amabilità di informare l'Assemblea della motivazione per la quale è avvenuto quello che è avvenuto.

Una motivazione non può essere quella che ha dato, a nome dei gruppi riuniti o apparentemente uniti della maggioranza, il Presidente della Regione, il quale ha avuto solo l'apparenza, a mio avviso, di volere mostrare una aurea indignazione per la reazione ovvia suscitata da quella improvvisata lettura. Ma la sostanza degli emendamenti riuniti e buttauti davanti a freddo, sostitutivi degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 a firma Lombardo, Lentini, Tedesco, Natoli, D'Acquisto, Nigro, Fasino, Triccanato e D'Alia, qual è? Il testo originario dell'articolo 1 — fermiamoci sull'articolo 1 che poi dà il tono a tutto l'insieme — recitava in una forma che può essere per i non esperti di dispositivi legislativi...

LA PORTA. Per il buon andamento della discussione, non sarebbe bene che chiedesse la presenza dell'Assessore all'industria oltrechè del Vice Presidente?

MARILLI. Ma poco fa c'era l'Assessore all'agricoltura ed io ero lieto della sua presenza perchè almeno rispettava la tradizione.

LA PORTA. Onorevole Presidente, mi pare necessaria almeno la presenza dell'Assessore.

PRESIDENTE. Il Vice Presidente della Regione rappresenta il Presidente, assomma l'interesse del Governo.

RINDONE. Si tratta di vedere con quale interesse il Governo vede questi problemi; in particolare l'Assessore del ramo.

LA PORTA. Vogliamo sapere con chi discutiamo.

PRESIDENTE. Con il Governo. Il Vice Presidente della Regione la segue e rappresenta tutto il Governo.

MARILLI. Interessava anche a me la presenza dell'Assessore all'industria e commercio, in quanto, verso la fine del mio intervento gli porrò alcune domande e farò alcune proposte. Il Vice Presidente non prende appunti e, benchè io sia fiducioso, anzi, certo della sua memoria, non so se informerà l'Assessore. Onorevole Recupero, lei è un vecchio parlamentare, vecchio rappresentante di tutte le maggioranze e quindi sarà in condizione di cogliere nel giusto termine quello che viene detto; conoscitore di tutti i problemi dell'economia e delle questioni siciliane, sarà in grado di ragguagliare rapidamente e chiaramente il suo più giovane Assessore, forse meno esperto di lei.

Quando si va a leggere, a confrontare il testo dell'articolo 1 esitato dalla Commissione e il testo emendato sostitutivo a mezzo di emendamento, si ha una prima inversione di situazione. Dice il vecchio testo: « il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano è aumentato di lire 13 miliardi destinati alla riorganizzazione delle miniere di zolfo siciliane da effettuarsi entro il termine del 31 dicembre 1970 a cura della società prevista dall'articolo, eccetera »; dice dopo che « l'Ente minerario siciliano, con le modalità che sono determinate dal Consiglio di amministrazione, conferirà alla società di cui, eccetera »; ed aggiunge: « il Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano, in relazione ai risultati del bilancio della società di cui all'articolo 8 eccetera e dell'Ente minerario siciliano, determinati dal conseguimento delle finalità di cui al comma primo, è autorizzato ad apportare al fondo di dotazione dell'Ente le variazioni conseguenziali ». Qui c'è una dizione attraverso la quale vi è una responsabilizzazione; cioè il legislatore stabilisce un principio e attribuisce alle istanze esecutive, determinate responsabilità.

Quando noi invece si va a prendere il nuovo articolo 1, si legge: « Il fondo di dotazione... è aumentato di 13 miliardi », questo rimane; ma poi c'è « tale incremento è destinato alle spese occorrenti per la gestione e riorganizzazione delle miniere di zolfo già dichiarate riorganizzabili dallo stesso Ente ». Ma su questo non si è discusso; non mi risul-

ta che si sia discusso nè che sia stato distribuito ai deputati di questa Assemblea in uno con la relazione della Commissione che ha esitato il disegno di legge, alcun progetto dello stesso Ente. L'Ente rimane quindi arbitro, libero, con un mandato che viene dato ad occhi chiusi, di impiegare il fondo per le spese occorrenti per la gestione e la riorganizzazione delle miniere di zolfo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi fra le altre cose abbiamo il problema, la necessità, della garanzia che intanto vengano immediatamente destinati i fondi per mantenere le maestranze; ma qui questa garanzia non l'abbiamo perché si dà un mandato a scatola chiusa e si mettono le maestranze in balia delle determinazioni di un piano sul quale non si è discusso. Questo voler dare un mandato a scatola chiusa destinando 13 miliardi senza definire responsabilità e senza definire i termini per la destinazione delle spese occorrenti per la gestione e la riorganizzazione delle miniere di zolfo, offre uno spunto valido per talune posizioni denigratorie che si frappongono al tentativo di varare una legge organica che tenga conto prioritariamente, data la drammaticità della situazione, delle esigenze e delle necessità impellenti delle maestranze, ma nel quadro di provvedimenti senza i quali — dicevo — ecco che si convalidano certe posizioni denigratorie che sono affiorate: le posizioni di coloro che sono venuti a dire in questa Assemblea, che hanno scritto, che hanno fatto circolare opinioni secondo le quali tanto valeva destinare un milione di sussidio, due milioni o un milione e mezzo di sussidio per ognuno dei 4.500 - 5.000 operai ai quali verrebbe a mancare il lavoro per il crollo di un'attività economica essenziale per la Sicilia. E si convalida anche il ragionamento di chi ci viene a dire che poi, infine, il problema dei lavoratori non esiste in quanto si trattrebbe di ex contadini i quali possono benissimo tornare a fare i contadini; naturalmente, a fare i contadini in quella fascia centro-meridionale della Sicilia, dalla quale i contadini scappano, emigrano disperatamente per il tracollo di tutta una economia nella quale l'agricoltura è l'essenziale componente e che ha come componente anche l'attività mineraria.

E' vero che il ragionamento che abbiamo sentito fare qui, che suscitava un po' di ammirazione e un po' di indignazione, è un ragiona-

mento da abominevole uomo delle nevi. Però è un ragionamento al quale si dà corda quando si presenta intanto un articolo 1 che suona così, che dà denari a scatola chiusa e che non fissa dei termini che pure sono necessari.

Ed ecco perchè all'articolo uno è stato presentato da alcuni deputati del gruppo comunista, a firma Rossitto, La Porta, Colajanni, Carfi e Scaturro un emendamento in cui si dice: al posto delle parole « già dichiarate riorganizzabili dallo stesso Ente » sostituire le parole « da effettuarsi entro il termine del 31 dicembre 1970 »: per responsabilizzare e dare la forma a quel piano dell'Ente minerario siciliano. Vi era quella normativa anche nel progetto governativo; perchè è stata tolta? Da che cosa è stata sollecitata la dizione che pone un termine e che dà un significato al processo di gestione e di riorganizzazione delle miniere di zolfo? Ora quel concetto, trasformato, lo si ritrova in altra forma e in altro modo, lo si ritrova nell'articolo 3 sul quale torneremo abbondantemente nel corso di questa discussione, ma che per il collegamento che ha l'articolo 1 è nuovo ed infatti sostituisce quella che era la dizione e quelle che erano le finalità dell'articolo 1.

Nell'articolo 3 che completa l'articolo 1 è detto: « L'Ente minerario siciliano predisporrà un piano organico di riorganizzazione del settore zolfifero che sarà presentato dal Governo regionale ed approvato con successivo provvedimento legislativo entro il 20 marzo 1968. Tale piano deve pure comprendere il programma degli investimenti produttivi dell'E.M.S. per l'utilizzazione e lo sfruttamento delle risorse minerarie del sottosuolo siciliano, in attuazione dei fini istituzionali dell'Ente ».

Io non sono esperto di questioni giuridiche, di questioni legislative, non ho la cultura della quale fa sfoggio a volte l'onorevole Tomaselli (non c'è), quando si parla dei minatori da far tornare contadini, dimostrando in questo campo forse un'ottima cultura giuridica ma una scarsa cultura storico-umanistica, perchè i minatori siciliani non sono *ex* contadini, per l'occasione, dopo la fine della guerra, trasformatisi in minatori, ma sono minatori da generazioni.

In paesi, in centri come Riesi, come Sommatino, in città come Caltanissetta, vi sono i quartieri distinti, dei minatori, dei contadini,

distinti da generazioni, da mentalità, da usi e costumi.

COLAJANNI. Evidentemente l'onorevole Tomaselli non ha letto né Pirandello, né Rosso di San Secondo sull'argomento.

MARILLI. Il professore Tomaselli che ama parlare per tesi e a braccio, nel profondo studio delle questioni inerenti alla sua cattedra di insegnamento, si è dimenticato a mio avviso di formarsi una cultura umana, oltre che storico-umanistica. Questo bisogna cominciare a dirlo a certi Soloni che vengono a darci delle lezioni. Non so se bisognerebbe fare un rapido esame — prova per chi si presenta candidato alle elezioni per assicurarsi che conosca alcuni elementi essenziali della realtà, della storia della nostra terra, di questa terra, dalle tradizioni dei Siculi e dei Sicani ad oggi. Certe nozioni bisogna averle, perchè da queste lacune poi nascono alcune situazioni drammatiche di fronte alle quali ci si viene a trovare e per le quali non si possono far piangere le conseguenze a coloro che in ogni caso non hanno colpa delle disfunzioni, delle inettitudini, delle incapacità, delle colpe, dei tradimenti dei gruppi dirigenti.

Quando si legge quello che dice l'articolo 3 veramente c'è da porsi una domanda. Il collega La Porta, quando reagì alla prima lettura di questo testo, senza essere un giurista di origine o di professione, ma con la capacità di intuito che viene da chi si occupa dei problemi dei lavoratori, che stanno alla base delle fondamenta di una società basata su elementi giuridici, fece una osservazione, formulandola così: questa dizione è incostituzionale e può essere impugnata e non è lecito neppure presentarla. Qualcuno disse, mi pare lo disse proprio La Porta: questo è stato scritto da uno che si vede che « sa » scrivere. Io ho i miei dubbi; a meno che non sia stato scritto da uno che sa scrivere, ma per ingenerare certe confusioni. Come si può venirci a dire che l'Ente minerario siciliano predisporrà un piano organico, che sarà presentato dal Governo regionale ed approvato con successivo provvedimento legislativo entro il 20 marzo 1968? Ma si può con una legge predeterminare...

RINDONE. Bisogna sciogliere l'Ente minerario!

MARILLI. Si capisce, questo significa! Si può predeterminare la libera volontà della Assemblea? Io capisco che ci possa essere qualcuno che ha una mentalità talmente corporativa, talmente antica e talmente sconservativa delle funzioni delle assemblee legislative, il quale ci può anche dire questo; ma non credo che si sarebbe mai sognato di farlo il nostro collega Giovanni Marino, al quale ho sentito fare degli interventi pertinenti in materia di procedura e di metodo. Insomma: venirci a dire che con una legge, o magari con un decreto si può dire che l'Assemblea, cioè il legislativo, il giorno tale farà una legge che comprenda questo, questo e questo! Signori miei, ma ci si può presentare emendamenti riuniti che sostituiscono un disegno di legge che ha obbligato l'attenzione di intelligenze, di ottime intelligenze della nostra Assemblea, dei componenti della Commissione, per buttarci nel termine di dieci minuti, per un capriccio o peggio di un capriccio, come dirò, articolati di questo genere?

L'articolo 3 è il complemento sostitutivo dell'articolo 1 che prima, organicamente, ponava delle condizioni e le poneva in maniera un po' involuta per me che sono uno che di procedure giuridiche ne capisce poco, che è solamente un tecnico, e che ha fatto la sua scuola di procedura, lavorando, lottando, trovandosi in mezzo ai contadini. Però l'articolo 1, prima dava un termine per preparare il piano e stabilire quale era il fondo da destinarsi alla riorganizzazione e ristrutturazione delle miniere siciliane. Il Consiglio di amministrazione doveva destinare in relazione ai bilanci; e poi diceva che la società presenta all'Ems una relazione sull'attività condotta, eccetera. Ora si piglia e si dice «sarà presentato al Governo regionale ed approvato».

Ma qui il discorso è a scatola chiusa. Per un verso non si dà alcuna responsabilità né all'Ente minerario né alla società Sochimisi e si dà la parvenza di elemosina a questi fondi (ammesso che vengano utilizzati come nella legge non c'è scritto) e poi si lascia all'Ente minerario di predisporre un piano organico di riorganizzazione che verrà approvato dal Governo, ma dall'Assemblea può non essere approvato in questi termini. Ed allora cosa può succedere? Questo è il giuoco degli equivoci. Ecco perchè questo insieme di norme è anticonstituzionale. Io credo — è una impressione audace — ma io ho ad un certo mo-

mento il dubbio che, sapendo leggere, chi ha dato questa formulazione o l'ha pensata o l'ha sollecitata da qui dentro o dall'esterno, abbia cercato di fare qualcosa che possa essere impugnata dal Commissario dello Stato, oppure da eventuali interessati sottoposto alla interpretazione della Corte costituzionale, la quale non potrebbe non dichiarare incostituzionale una legge di questo genere.

Ecco perchè, arrivate le cose a questo punto, l'opposizione è decisa a rimanere qui giorno e notte perchè venga fuori chiaro quello che sta avvenendo, perchè chi ha pensato cose di questo genere venga a spiegare da quali angoli sono sorti indirizzi di questo tipo, con i quali si è cercato di prendersi sotto gamba e di generare, far tornare quel clima di umiliazione delle funzionalità dell'Assemblea che ritenevamo tutti assieme di avere superato. E qui allora, partendo da quello che dice l'articolo 1 bisogna noi tornare a farci il discorso della prospettiva e della volontà. Quanto alla prospettiva ho sentito espressioni, che sottoscrivo giuste, da un oratore della Democrazia cristiana che ha parlato ieri, l'onorevole Mannino, se non sbaglio; e questo sta a dimostrare che la prospettiva si vede da tutti i gruppi, o da quasi tutti i gruppi (eccetto che dagli abominevoli uomini delle nevi) e si capiscono anche le premesse. Però il discorso si fa sulla volontà. Questi nostri colleghi, che hanno fatto ragionamenti molto giusti, che noi condividiamo, possono accettare o venirci a dire che sono disposti a votare in nome di una maggioranza che rappresenta, in mancanza di più chiare definizioni, il Presidente della Regione. Emendamenti di questo genere costituiscono un nuovo testo che sostituisce il testo coordinato della Commissione. Ma dal discorso sulla prospettiva e sulle premesse bisogna passare al discorso sulla volontà; e questo qui vale per i colleghi democratici cristiani, che hanno preso delle posizioni e che non credo possano rimangiarsi un aborto di questo tipo; vale per i compagni socialisti e vale per l'Assessore all'industria e commercio, che poco fa era al bar, ora non è qui. Conosco l'Assessore Salvino Fagone (mi dispiace che non sia presente) anche perchè è un po' parente di miei parenti (è palagonese e la famiglia di mia moglie è palagonese). Benchè egli, per una certa superficialità delle sue idee socialiste, per le origini sue, per il modo in cui è arrivato al socialismo, venga indot-

to a fare certe dichiarazioni in determinate occasioni e ad avallare certe situazioni, tuttavia io credo nella sua buona fede e nella sua buona volontà, perchè lo conosco da molto tempo, conosco anche i suoi sentimenti e quella che una volta era la sua correttezza. Non so se anni di centro-sinistra lo abbiano deteriorato nelle sue caratteristiche che io gli conoscevo. Ma proprio per questo, perchè non ho motivi di dubitare della sua buonafede, della sua buona volontà, vorrei domandare anche a lui se si rende conto del giuoco in cui cade quando avalla colpi di mano di questo genere, che sono poi colpi di certe mani che stanno sulle città, che stanno sulle campagne, che stanno sulle miniere, che stanno sulle fabbriche; cioè quando gli manca una volontà che dia sostegno a prospettive e a premesse che pure in molti siamo a considerare giuste e sulle quali concordiamo, e si fa mettere sul collo le mani che vengono mosse da altre volontà.

Perchè, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, onorevole Governo rappresentato dal nostro vecchio e caro Vice Presidente qui stasera, la prospettiva e le premesse da parte della gente di intelletto, di cuore e di ragione di questa Assemblea erano quelle per le quali si contestava la condanna ineluttabile sulla attività mineraria siciliana, quelle per cui ritieniamo che sia possibile e doverosa una ristrutturazione per passare dalla miniera dei vecchi feudali mafiosi, gestita col sistema del mondo feudale mafioso, a miniere come sono necessarie in una regione che vuol progredire come modernità? Perchè questo è il parallelo. Signori miei, si discute a volte di questa nostra Sicilia, senza tener conto dei perchè della sua storia, della connessione fra i suoi problemi che sono un unico problema e sono problemi di strutture, di classi, di lotte per portare avanti altre classi. Conosciamo tutti la fascia centro-meridionale della Sicilia e particolarmente la conosco io, anche se sono nato in altra regione, perchè mi sono formato come comunista nella fascia centro-meridionale, a Caltanissetta, vedendo cosa significa essere minatori ed essere contadini e come essi, messi insieme, sono vittime e lottatori protagonisti per cambiare la situazione della quale sono vittime.

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

Nella struttura feudale delle campagne, contro la quale lotta il movimento contadino, lotta il movimento democratico, si muove gente di intelletto, non arretrata, aperta. Sono strutture vergognosamente arretrate, prima che tecnicamente, nella organizzazione economica e sociale. Gli stessi gabellotti mafiosi, responsabili dell'arretratezza delle strutture agrarie, erano gabellotti mafiosi delle miniere e sono essi che hanno operato, anche con la loro società, per mettere i loro uomini e per farli trovare pronti nel giorno in cui ci sarebbero stati i miliardi. Ecco perchè noi facciamo questo discorso, ecco perchè andiamo a guardare che cosa è questa nostra società: noi vogliamo che questa società si muova per diventare come la vogliono minatori e contadini che insieme si sono battuti — non minatori «diventati», ma minatori tradizionalmente e contadini tradizionalmente — in questa fascia centro-meridionale per rinnovare le cose, per dire non è vero che le vie della tecnica siano come le vie della Provvidenza per cui si accetta l'ineluttabile e si aspetta l'eluttabile, per dire si possono cambiare strutture e metodi cambiando i responsabili, colpendo alla radice le cause dell'arretratezza. E sono gli stessi che bloccano l'Esa in quelle zone, sono gli stessi che mettono l'Ente minerario siciliano in mano ai rappresentanti di oligarchie esterne per collegarli a quei gruppi di gabellotti mafiosi attuali, con le stesse responsabilità.

E come i vecchi agrari accettano un indirizzo che salvi la rendita fondiaria e li inserisca in nuove forme di capitalismo, così i vecchi gabellotti mafiosi, responsabili di questa arretratezza, accettano il nuovo nella misura in cui conviene ad essi di inserirsi in forme che però bloccano le strutture che essi hanno lasciate arretrate.

Ed ecco, allora, quando abbiamo esposto le prospettive, le premesse sulle miniere e abbiamo guardato le strutture, capiamo anche le ragioni di certi accordi con la Montedison, e di certe *impasses dialettiche* e la posizione degli operai dei quali non ci si occupa; perchè? Questa nostra Sicilia ha le fabbriche di concimi chimici le più avanzate di Europa, quelle nelle quali si introducono processi di automazione incontrollati che aumentano i redditi e

cacciano gli operai, basate sullo sfruttamento del prodotto di quelle miniere ridotte così dai vecchi gabellotti. Miniere di zolfo, di sal-gemma, di sali potassici: l'Ente minerario dovrebbe procedere alla ristrutturazione di questa complessa attività. E invece, dopo avere creato questo colosso per il quale esiste una legge ed esistono dei crediti per dargli il predominio sull'attività chimico-mineraria in Sicilia, si riduce a cosa da ridere l'ente pubblico per accontentare certe ambizioni; e mentre i lavoratori rimangono senza salario, si lascia che dirigenti e papaveri si liquidino 20-25 milioni l'anno di stipendio comprese la tredicesima, la quattordicesima e la quindicesima fino alla diciottesima.

In questa situazione bisogna seriamente porsi il problema delle prospettive e cominciare a vedere quali sono le volontà sulle quali ci si deve muovere. E' ineluttabile, c'è un disegno della Provvidenza per cui debbono chiudersi tutte le miniere di zolfo? Ieri il nostro collega Colajanni ha fatto un discorso con alcune battute semiserie, ma con grande fondo di verità. O c'è la volontà di non attuare quelle ristrutturazioni, quelle riorganizzazioni che debbono modificare le strutture dell'ambiente minerario ed agricolo? Perchè dietro i nostri colossi — la Montedison più il capitale finanziario — non vi è un disegno collegato agli attuali fornitori dello zolfo e delle materie prime che servono alle industrie che si sviluppano in Sicilia e alle altre che debbono svilupparsi nel Mezzogiorno? A noi si era detto — anche molti di noi avevamo creduto alcuni anni fa — che la stratigrafia delle miniere di zolfo siciliane era tale per cui non era possibile utilizzare i metodi di estrazione moderni in uso negli Stati Uniti d'America e in altri paesi del mondo; ma poi i tecnici hanno detto che ciò è possibile e che, se non in tutte, si può avere una utilizzazione razionale, uno sfruttamento razionale dello zolfo siciliano, dei sali potassici e delle altre ricchezze del nostro sottosuolo che sono abbondanti in tutta la Sicilia; basterebbe avere capacità tecnica (abbiamo dei tecnici), volontà (ci sarebbe anche gente che ha volontà), ma anche capacità di vedere dove si deve colpire e come si deve operare.

E allora bisogna vedere dove sono i collegamenti fra quegli interessi che vorrebbero trasformare i nostri minatori, già sfruttati dai gabellotti mafiosi, in emigranti disperati inve-

ce di farli diventare operai moderni di una industria mineraria moderna. C'è qualcosa di questo genere che si muove e allora bisogna vedere, di fronte a ciò, l'adeguatezza delle nostre posizioni. Intanto vediamo che il nuovo testo dell'articolo 1 tende a scardinare il tentativo che si voleva fare. Qualcuno viene a dire che i sindacati si occupano di fare propaganda presso gli operai, specie ora che si avvicinano le feste e si avvicinano le elezioni, ma che non hanno prospettive. Non è così. La posizione che i sindacati hanno preso unitariamente è una posizione responsabile, come è responsabile la linea del movimento sindacale italiano che è moderno e capisce le cose. Certo non capisce la politica dei redditi, intesa in un certo modo.

Ecco, l'adeguatezza c'è, e si potrebbe riscontrare nell'organicità di un provvedimento attraverso il quale non si volevano buttare 13 miliardi ma si davano delle norme che noi cercavamo di migliorare attraverso emendamenti. Ma così voi trasformate queste norme in un sistema per buttar via denari, come a volere dimostrare che ciò sia ineluttabile, dando così la possibilità a ogni denigratore, ad ogni arretrato, ad ogni amico degli agrari, dei monopoli e della mafia, di buttare fango sull'Autonomia e sui tentativi di non rendere ignobili gli Enti che la Regione ha tentato di darsi e che il popolo siciliano non vuole che rimangano nelle mani di certa gente.

Ci sono due problemi che devono essere affrontati insieme in questa legge, anche se il primo è più immediato e più drammatico e l'altro, anche se non è immediato e drammatico tuttavia rappresenta uno dei cardini della vita e dell'avvenire della Sicilia. Il problema degli operai è immediato e drammatico. E' il problema della continuità, della ristrutturazione, della riconversione che voi vi mettete sotto i piedi con questo disegno di legge, mettendo con questo a rischio la possibilità — e, io ritengo, negando la possibilità — di intervenire per salvare le maestranze abbandonate a se stesse. L'emendamento nostro tende a riproporre un principio, quando vuole togliere di mezzo la frase « dichiarate riorganizzabili dallo stesso Ente » e vuole che si inserisca « da effettuarsi entro il... », perchè quella è la prima questione; si continuerà con altri emendamenti se alcuni di voi non

tornano a ragionare, con successivi emendamenti anche; e, onorevoli colleghi, termino.

Ma può darsi, onorevole Mangione, che sia inutile ascoltare perchè vi è stato detto di non ascoltare niente e di fare camminare le cose così; però anche questa è una cosa che vogliamo sapere. Io ho colto l'occasione — visto che c'è un ringiovanimento nel Governo — per fare un discorso che credo debba essere recepito dai giovani, in modo particolare.

Ho detto poc'anzi, parlando del collega Fagone, che non ritengo che egli si sia ben reso conto della paternità che si assume, che gli viene fatta assumere, cioè, nel presentare un testo sostitutivo di un testo meditato ed elaborato, che sarà dichiarato per un verso inconstituzionale e impugnato e che comunque potrà nella peggiore delle ipotesi servire per dare una elemosina immediata; ma dubito anche che serva per questo, perchè, secondo me, non si ottiene nulla, non si riesce nemmeno a ciò con questa filza di emendamenti sostitutivi se non si affronterà il problema dell'Ente, dei suoi compiti e delle prospettive, delle possibilità, delle attualità che vi sono.

Ma io mi rivolgo a quei colleghi che non hanno avuto l'accortezza di capire quello che immediatamente capirono i dirigenti sindacali, che insorsero quando faceste quel colpo di mano (anzi, quando fu fatto quel colpo di mano, perchè credo che molti di voi non si siano accorti di cosa si stava facendo); mi rivolgo a quelli che non hanno capito e che ritengono di seguire una certa linea per disciplina, non so di quale maggioranza, della maggioranza a nome della quale parla il Presidente della Regione, lo stesso che ci fece dichiarazioni di grande apertura all'inizio del suo mandato. Io ritengo che questi colleghi siano in tempo per un ripensamento, per un ragionamento, per un esame più approfondito del problema, per ripudiare colpi di mano contro i lavoratori, contro la Sicilia, contro l'Autonomia, contro questa Assemblea, per operare nel clima che io avevo creduto di intuire ascoltando la relazione di D'Acquisto.

Bisogna tornare allo strumento originario le cui linee erano anche contenute nel disegno governativo; tornare allo strumento originario, ritirare quegli emendamenti, non recare offesa all'intelligenza dell'Assemblea, non recare offesa all'intelligenza della gente di Sicilia. Ritirare quegli emendamenti e ra-

pidamente, perchè credo che lo si possa fare molto rapidamente. Varare non uno strumento perfetto, non un strumento definitivo, ma uno strumento che cominci ad indicare una volontà che rifiuta il retaggio delle strutture dominate da mafiosi, che rifiuta insieme l'ipoteca dei gruppi di potere dominati dal monopolio e dagli agrari assieme.

Noi abbiamo in questi giorni di Natale, di Capodanno, in cui si fa appello agli uomini di buona volontà, abbiamo su di noi lo sguardo di tanta gente, abbiamo anche le ansie di chi, forse, più che alla soluzione immediata del problema del pane, che è tragico, guarda anche alla speranza che può essere data dall'Assemblea ed anche dall'Esecutivo, che comprendano le esigenze reali della vita della gente. Abbiamo questa possibilità. Levatevi dalla testa che noi vogliamo fare il *filibustering*, l'ostruzionismo per l'ostruzionismo; noi siamo qui per continuare — ve ne abbiamo dato prova — una opposizione di costruzione, una opposizione che in tante occasioni potrà dire *no* alla vostra linea, ma che lo farà nel gioco dialettico, nelle posizioni chiare e definite; noi siamo qui perchè riteniamo che ancora in queste ore è possibile togliere di mezzo un equivoco, dimostrare che chi c'è caduto non è servo di gruppi di potere stranieri ma intende operare per affrontare e risolvere alcune questioni che immediatamente debbono essere affrontate e risolte. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Messina. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'inizio dell'esame degli articoli della legge relativa alle provvidenze per l'Ente minerario siciliano evidenzia già fin dalla discussione sul primo articolo la volontà della maggioranza e del Governo di centro-sinistra di porre il Parlamento dinanzi ad una alternativa: o bloccare l'*iter* della legge ovvero andare verso l'approvazione di un testo contrario agli interessi, alle esigenze, alle richieste dei lavoratori delle miniere. Il dibattito sull'articolo 1 e sull'emendamento presentato dalla maggioranza costituisce un indice estremamente evidente.

Va subito detto che l'iniziativa della maggioranza, espletata con gli emendamenti che sono stati presentati, è al di fuori della nor-

male prassi e contraria — direi io — anche ad ogni corretto rapporto che deve intercorrere sempre tra maggioranza e opposizione. La sede normale, la prima sede normale dello scontro e dell'incontro, al fine di evidenziare i contrasti, di trovare un amalgama tra diverse posizioni, ovvero di constatare l'impossibilità di un accordo, è l'apposita commissione legislativa. Il dibattito che in essa si fa, le conclusioni a cui in quella sede si arriva costituiscono sempre una base valida di orientamento per tutti i gruppi dell'Assemblea. Cioè quando un disegno di legge giunge dinanzi all'Assemblea per essere discussso in sede legislativa, già dal dibattito che c'è stato nell'apposita commissione sono apparse chiare le posizioni di tutte le componenti politiche che costituiscono l'Assemblea stessa. Evidentemente il testo esitato dalla Commissione non risponde alla impostazione che il Partito comunista aveva dato con la sua primaria iniziativa legislativa. L'iniziativa del nostro partito rispondeva e risponde alle attese dei lavoratori, mentre il testo sul quale discutiamo è diverso dal nostro; è quello voluto dalla maggioranza di centro sinistra. Anzi ci troviamo dinanzi a un fatto sconvolgente, per certi aspetti, un fatto nuovo, perché in Aula gli uomini che rappresentano la maggioranza di centro-sinistra hanno presentato una serie di emendamenti che, a mio giudizio, tali non sono. Infatti, i cinque emendamenti si riferiscono a cinque articoli del testo esitato dalla Commissione e quindi ci troviamo dinanzi a un testo nuovo che si vuole imporre così, con un colpo di mano all'Assemblea, in maniera inusitata, in contrasto con qualsiasi norma parlamentare, in contrasto con qualsiasi prassi democratica, in contrasto con quella che è la giusta, la legittima, la seria verifica che in sede di commissione legislativa va fatta.

Evidentemente il nostro giudizio se era e resta negativo sul testo della Commissione, è ancora più marcatamente negativo sugli emendamenti che sono stati qui presentati dalla maggioranza di centro-sinistra. E questo non solo per la prassi che è stata seguita, ma perché questi emendamenti, presentati nel corso di questo dibattito, esprimono una volontà politica e un indirizzo economico che sono nettamente contrari ad ogni volontà di rinnovamento e di sana ristrutturazione del settore minerario siciliano.

Qual è però la verità? Che cosa c'è al fondo di tutto questo? La verità è che la maggioranza ed il Governo di centro-sinistra hanno subito l'iniziativa del nostro partito e oggi, non potendo negare la validità della iniziativa comunista, posti dinanzi alla esigenza che viene anche oggi dalle lotte dei lavoratori, dagli scioperi dei minatori, posti dinanzi alla nostra iniziativa, dicevo, posti dinanzi alla lotta, allo sciopero unitario dei lavoratori, la maggioranza e il Governo di centro-sinistra vogliono esitare una legge che non risolve i problemi dei minatori e degli zolfatai, né quelli della verticalizzazione del settore minerario, ma che, anzi, aggraverebbe oggi la situazione. Questo corpo di emendamenti che è stato presentato è profondamente sbagliato nella sostanza, contrario agli interessi delle grandi masse, contrario agli interessi della Sicilia, addirittura aberrante, anche nella forma.

Ci troviamo cioè dinanzi a un testo legislativo che vuole trasformare la nostra Assemblea in un consiglio di amministrazione: i poteri che dovrebbero essere propri dell'Ente minerario siciliano verrebbero travasati all'Assemblea, con la conseguenza che qualunque atto, partendo dall'Assemblea legislativa, dovrebbe essere sempre sottoposto all'approvazione della Corte dei conti. Si stabilirebbe così una serie di remore e una impossibilità di procedere speditamente in direzione di quelle che sono le esigenze che via via vengono a manifestarsi, o si stabilirebbe ancora qualche cosa che è nettamente contrario non solo alla consuetudine giuridica, ma anche alla nostra Costituzione e al nostro diritto positivo. Con quale criterio si vuole oggi stabilire un principio anormale, antigiuridico, anticostituzionale, in base al quale, con la legge che noi andremo a fare, si dovrebbe ipotecare il modo come deve essere fatta un'altra legge? All'articolo 3 si legge, infatti, che l'Ente minerario siciliano predisporrà un piano organico di riorganizzazione del settore zolfifero che sarà presentato dal Governo regionale e approvato, con successivo provvedimento legislativo, entro il 20 marzo 1968. Ma dove sta scritto questo? Ci troviamo dinanzi a una manovra che è veramente vergognosa. Io mi rifiuto di credere che parlamentari di evidente intelligenza abbiano così scarse cognizioni delle norme fondamentali della vita giuridica, del diritto positivo;

mi rifiuto di credere che uomini come Lombardo, Lentini, Tepedino, Natoli abbiano la assoluta sconoscenza dei principi normali di un ordinamento giuridico regolare, e vogliono impegnare ora per allora, ora per domani, l'Assemblea in ordine a un provvedimento di legge. Evidentemente questo — lo diceva chiaramente, espressamente un momento fa il collega Marilli — sarebbe anticonstituzionale.

Ma il rilievo che io faccio ha un valore non solo giuridico, ma anche politico. Se i colleghi che hanno presentato questi emendamenti, i democristiani, i socialisti, i repubblicani, insistessero nella volontà precisa di farli passare non vi è dubbio che la legge sarebbe — questa volta — legittimamente impugnata dal Commissario dello Stato, perchè non sarebbe corrispondente ai principii stabiliti dalla Carta costituzionale del nostro Paese. Per cui noi saremmo qui a discutere di una legge che poi sarebbe dichiarata incostituzionale, per trovarci tra due-tre mesi, tra sei mesi, dopo la decisione della Corte costituzionale, con una attività legislativa inutile, inefficace, improduttiva, perchè la sentenza della Corte costituzionale colpirebbe di nullità la nostra legge.

SCATURRO. E poi, che garanzia hanno che l'Assemblea l'approvi?

MESSINA. Non solo, collega Scaturro, non ci sono garanzie che l'Assemblea approvi, ma nel caso (ecco, io questo rilevo) in cui venisse approvato in tal modo, ci troveremmo dinanzi ad una legge che sarebbe dichiarata incostituzionale.

Da qui appare e traspare evidente che i gruppi di maggioranza, democristiani, socialisti e repubblicani, si propongono un obiettivo chiaro: fare una legge che dia così un po' di fuoco ai minatori, per farli trovare domani sul lastriko, nella miseria, nella disoccupazione, assolutamente senza possibilità di alcuna prospettiva di lavoro.

In questa situazione, compito fondamentale dei deputati comunisti è quello di richiamare la Democrazia cristiana, i socialisti, i repubblicani, e di richiamare anche il Governo al senso della responsabilità. La maggioranza se vuole fare opera meritaria a favore dei minatori, se si vuole sbloccare questa situazione, se si vuole fare la legge che la Sicilia, che i minatori, che questi settori produttivi oggi

richiedono, ha il dovere di ritirare immediatamente questi emendamenti e portare avanti la discussione sul testo che è stato elaborato dalla Commissione. Anche su quel testo c'è il dissenso del nostro partito, ma riteniamo che, partendo dal testo della Commissione si può procedere con buona volontà da tutte le parti, se si vuole rispondere all'ansia dei lavoratori, se si vuole andare verso un processo di sviluppo del settore delle miniere, verso un processo di ristrutturazione, un processo di verticalizzazione.

Si può, in questa Assemblea, partendo dal testo della Commissione, raggiungere un accordo in maniera molto concreta, un accordo che abbia alla base pochi ma fondamentali punti. In primo luogo la difesa della occupazione: fare in modo che i livelli di occupazione che ci sono oggi nelle miniere non diminuiscano; in secondo luogo procedere alla riorganizzazione dell'industria zolfifera e al potenziamento di quelle zolfare riconosciute utili, produttive, ove il processo di lavorazione deve continuare; in terzo luogo andare verso la verticalizzazione del settore minerario, cioè verso una prospettiva di allargamento in questo settore con la valorizzazione dei sali potassici, del salgemma, e di tutte quelle ricchezze del sottosuolo siciliano che oggi possono essere messe al livello della produttività, della industrializzazione, del lavoro e quindi dell'occupazione e dell'aumento del reddito dei lavoratori.

Se questo non si farà, sarà evidente che i democristiani, i socialisti che sono nel centrosinistra, i repubblicani o il Governo, che è espressione di questa maggioranza e che nel contempo fa propri e difende questi emendamenti, intendono fare ai lavoratori delle miniere il peggiore regalo che si possa fare in questi giorni di festa, il peggiore regalo di Natale. Ci troveremmo, cioè dinanzi ad una chiara e precisa volontà politica. Deve essere chiaro questo: se passa l'emendamento proposto dal Governo all'articolo 1, noi ci troveremo da qui a poco con il licenziamento di almeno seicento operai delle zolfare. Approvare l'emendamento proposto dai democristiani, dai socialisti e dai repubblicani significa proprio questo: aprire la porta verso il licenziamento di seicento lavoratori. Ecco perchè noi ci battiamo con tanta forza; ecco perchè siamo nettamente contrari all'emendamento, ecco perchè vogliamo impedire col-

nostro disegno di legge, con l'azione dei lavoratori, con lo sciopero, con le lotte che in questi giorni i lavoratori hanno proclamato, vogliamo impedire, ripeto, che si faccia una cosa così grave, che vorremmo definire ignominiosa. Questi licenziamenti non debbono avvenire; ma democristiani, maggioranza di centro-sinistra, Governo, oggi rispondono: ma va bene! non saranno licenziati questi lavoratori; saranno riassorbiti (questa è la risposta un po' indiretta che viene dal Governo) saranno immessi nel ciclo produttivo delle altre zolfare. Noi siamo contrari a tutto questo. Immettere oggi seicento lavoratori dalle miniere cosiddette inefficienti nelle miniere dichiarate riorganizzabili, dallo stesso Ente, cioè caricare su queste miniere riorganizzabili il peso di altri seicento lavoratori, significa non rispondere a quelli che sono i criteri fondamentali a cui la maggioranza di centro-sinistra e il Governo dicono spesso di volersi attenere, significa non tenere conto o andare contro il principio della efficienza, andare contro il principio della redditività. Ecco: o si licenziano i seicento lavoratori, o questi seicento lavoratori vengono scaricati sulle miniere riorganizzabili, ed allora queste miniere non saranno più efficienti, non saranno più redditizie, non risponderanno assolutamente a quelli che sono i criteri del buon andamento della produzione, del miglioramento, dello sviluppo, delle prospettive di un migliore lavoro, di un ingrandimento e di un rafforzamento.

Peraltro, io vorrei andare ancora più in là e vorrei dire che l'emendamento all'articolo 1 presentato dai deputati del centro - sinistra, già costituisce di per sé un'anticipazione del prossimo dibattito sulla programmazione e sui contenuti che la maggioranza intende dare alla programmazione. Noi andremo da qui a qualche mese a discutere in questa Assemblea, finalmente, il piano di sviluppo economico. Ma il lavoro che oggi noi facciamo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è estraneo alla legge sulla programmazione che andremo a discutere e a votare. Questa legge, che noi oggi stiamo qui discutendo, è una legge che se vuole avere un contenuto riformatore si deve muovere in direzione di una sana programmazione economica. Si deve muovere in direzione di uno sviluppo economico, deve costituire un anticipo del modo come la Regione siciliana si vorrà muovere

su tutto il complesso dell'economia isolana, sul terreno della programmazione.

Ma se la maggioranza di centro-sinistra e il Governo, proponendo il nuovo articolo 1 intendono licenziare seicento lavoratori o intendono scaricarli sulle miniere produttive, per farle diventare improduttive ed inefficienti dal punto di vista economico, allora fin da oggi dobbiamo con estrema chiarezza dire che ci troviamo dinanzi ad una maggioranza di centro-sinistra ed ad un Governo di centro-sinistra che vogliono anticipare il contenuto del piano di sviluppo economico. E per loro il piano di sviluppo economico già fin da ora ha una delineazione, già ha una prospettiva: l'aumento della disoccupazione. Questa delineazione che già fin da ora si intravede, è la prospettiva di fare aumentare ancora i 600 mila lavoratori disoccupati che nel corso di questi ultimi dieci anni sono partiti dalla Sicilia e sono emigrati nel Nord d'Italia o si trovano in Germania, in Svizzera, in Francia in condizioni di vita veramente terribili, in una situazione drammatica, che ha causato fatti tragici nelle famiglie siciliane, e che dà luogo in Sicilia a quello che ormai si chiama «divorzio bianco». Licenziare oggi seicento lavoratori significa anticipare le linee sulle quali si intende muovere il piano Mangione: le linee della continuazione della disoccupazione.

Questo disegno di legge, così come lo vuole imporre la maggioranza cammina, in *pendant* con una serie di altre iniziative che oggi ci sono in Sicilia e che hanno tutte una caratteristica: l'aumento della disoccupazione. Le stesse previsioni del Piano Pieraccini non sono previsioni di una nuova ondata di disoccupazione in Sicilia, della fuga di alcune centinaia di migliaia di lavoratori dalla Sicilia verso il Nord nei prossimi anni? Il programma dell'impianto di Rivalta Scrivia, per esempio, per la concentrazione e l'industrializzazione dei prodotti ortofrutticoli, che cosa è se non l'accaparramento di quanto noi produciamo in agricoltura per industrializzarlo nel Nord, impiegare nel Nord, in quel settore, all'incirca 10 mila nuovi disoccupati che dalla Sicilia dovrebbero andare a Rivalta Scrivia per trasformare i prodotti che partono dalla Sicilia?

La volontà di licenziare i seicento lavoratori non è dunque un fatto isolato ma organico, che si inquadra nelle linee del Piano

Pieraccini, che cammina con le indicazioni dei grandi gruppi monopolistici, che trova oggi un addentellato con la politica che oggi in generale si fa nelle campagne. I braccianti che sono cancellati dagli elenchi anagrafici; l'azione che io definirei criminale del Prefetto di Palermo e che ormai non è più isolata ma viene attuata da quasi tutti i Prefetti della Sicilia per la cancellazione di migliaia di braccianti dagli elenchi anagrafici; il fatto che non si procede agli espropri delle terre, deliberati dal Consiglio di amministrazione dell'Esa: che cosa significa tutto questo? Tutto questo significa che oggi siamo dinanzi ad una volontà politica della Democrazia cristiana, dei socialisti, dei repubblicani, del Governo di centro-sinistra, a Roma ed a Palermo, tendente a percorrere il cammino della disoccupazione, della sottoccupazione, della miseria, dell'abbassamento del reddito dei lavoratori.

Ma non è soltanto questo da osservare su questa legge.

D'ALIA. Parla sull'articolo 1?

MESSINA. Sì, onorevole D'Alia; sto dicendo che la presentazione di un emendamento con cui si vogliono licenziare seicento operai delle zolfare significa, che alla vigilia della discussione del disegno di legge sul Piano Mangione, ci troviamo dinanzi ad una volontà precisa che indica le linee su cui intende muoversi il Piano di sviluppo economico. Se non si licenziano si scaricano su altre industrie! Ma io gradirei che l'onorevole D'Alia intervenisse in questo dibattito, lui, i colleghi della Democrazia cristiana per rispondere a queste nostre argomentazioni, che non hanno un carattere ostruzionistico — badate bene — ma hanno soltanto il carattere di un richiamo che da parte nostra viene rivolto al vostro senso di responsabilità.

D'ALIA. Onorevole Messina, questi discorsi hanno carattere ostruzionistico. Non faccia il provocatore!

MESSINA. La maggioranza dimostra di non volere assolutamente modificare una linea che già è stata della passata legislatura: si creano gli enti che debbono promuovere lo sviluppo economico in Sicilia, una serie di enti che dai lavoratori vengono accolti con grande soddisfazione, ma che poi non diven-

tano centri di propulsione, centri di sviluppo economico, ma ben altra cosa.

Per esempio chi non ricorda con quanta soddisfazione negli anni del '50 i contadini siciliani accolsero l'Eras in Sicilia, la legge di riforma agraria, la rottura del latifondo? Chi non ricorda tutto questo? Dopo le grandi lotte per l'occupazione dalla terra degli anni '47, '50, '51, si andava a rompere il feudo, si assegnavano le terre ai contadini, si creava l'Eras che doveva diventare un centro di aiuto per i contadini singoli ed associati, doveva aiutare lo sviluppo della cooperazione, e doveva dare ai contadini i crediti necessari per la trasformazione delle terre. Ebbene, lo Eras invece, dopo pochi giorni, si è tramutato in un grande carrozzone con migliaia di impiegati, con i notabili, ed è diventato un ente passivo che ha speso più per l'amministrazione interna che nell'interesse dei contadini. Le trasformazioni in genere non sono state fatte; ai contadini è stato dato poco. È stato così, e così si vuol fare per l'Ems.

Ecco perchè noi oggi riteniamo che, messi da parte questi emendamenti, si debba andare verso l'elaborazione di un disegno di legge concordato che salvi l'occupazione, che miri a rafforzare e a ristrutturare il settore zolfifero attuando anche la verticalizzazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è tolta e rinviata alle ore 23 di oggi con il seguente ordine del giorno:

I — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contentioso elettorale per la Regione siciliana.

II — Discussione dei disegni di legge:

a) « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (113 - 128) (*Seguito*);

b) « Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (153).

La seduta è tolta alle ore 22,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino